

ISTITUTO SANTA FAMIGLIA

per info: www.istitutosantafamigliarimini.it *<http://www.istitutosantafamiglia.org>

GRUPPO DI RIMINI *Beato Timoteo Giaccardo*

Responsabili gruppo Rimini: Marrone Marino e Cinzia *Cell. 333 2962999

Assistente spirituale diocesano: Giovanni don Vaccarini (Istituto Gesù Sacerdote)

*Cell. 3331704301

Marzo 2025



INTENZIONE MENSILE

<<Voglio seguirTi, Gesù; spero in Te, spero il Paradiso, la Tua Grazia per fare il bene, per le opere buone e così meritare il Paradiso; conformato la mia volontà alla Tua, facendo quel che posso, sperando tutto da Te>> (APD59,170).

APOSTOLATO MENSILE DELLA PREGHIERA

Del Papa: Preghiamo perché le famiglie divise possano trovare nel perdono la guarigione delle loro ferite, riscoprendo anche nelle loro differenze la ricchezza reciproca.

Per la famiglia: Perchè in ogni famiglia gli anziani si sentano amati e valorizzati come preziosi custodi della fede e della tradizione.

Mariana: Perchè come Maria rileggiamo ogni avvenimento della nostra vita alla luce della provvidenza e della volontà di Dio.

PER ME VIVERE E' CRISTO

Sforzatevi di riunirvi più spesso per celebrare l'Eucaristia di Dio e la sua lode. Infatti, quando tenete frequenti riunioni, le forze di Satana sono annientate e la sua malvagità è annullata dalla vostra unione nella fede. Non c'è niente di meglio della pace, con la quale cessa la guerra delle potenze del cielo e della terra. (Sant'Ignazio di Antiochia)

APPUNTAMENTI

Domenica 16 marzo 2025:

Incontro di adorazione, confronto su tematiche riguardanti cammino gruppo ISF Rimini.

Presso Parrocchia Santa Maria Vergine Viserba a Monte

Via F.lli Cervi, 27 47922 Rimini

- Ore 16,45 Ritrovo
- Ore 17,00 Ora di Adorazione e recita vespri con don Giovanni Vaccarini
- Ore 18,00 Riflessione e confronto
- Ore 19,00 Ca. Cena con pizza insieme.
- Ore 20,30 Ca. Conclusione e saluti.

Si raccomanda la massima partecipazione poiché in tale occasione io e Marino abbiamo comunicazioni importanti che desideriamo trasmettere di persona e confrontarci con voi per eventuali miglioramenti da apportare nella conduzione del cammino futuro del gruppo.

Domenica 23 marzo 2025:

Ritiro pellegrinaggio regionale al Santuario di santa Clelia (Giubilare)

a san Giovanni in Persiceto (*LE BUDRIE*) BO

Animerà la catechesi don Vittorio Stesuri (SSP)

Forniremo il programma dettagliato della giornata, appena ci perverrà dai responsabili zonali Donatella e Riccardo Rinaldi del gruppo di Bologna.

RICORRENZE NEL MESE

COMPLEANNI

02 Don Roberto Roveran
13 Ricci Graziella
27 Berlini Daniela

BATTESIMI

22 Ricci Graziella
22 Brunelli Massimo

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

06 Don Furio Gauss (2023 IGS)
13 Don Fausto Lanfranchi (2023 IGS)

DALLA LETTERA ENCICLICA

**DILEXIT NOS
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
SULL'AMORE UMANO E DIVINO
DEL CUORE DI GESÙ CRISTO**

(Pag da 1-4)

1. «Ci ha amati», dice San Paolo riferendosi a Cristo (*Rm 8,37*), per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (*Rm 8,39*). Paolo lo affermava con certezza perché Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli: «Io ho amato voi» (*Gv 15,9.12*). Ci ha anche detto: «Vi ho chiamato amici» (*Gv 15,15*). Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (*cfr 1 Gv 4,10*). Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (*1 Gv 4,16*). I.

L'IMPORTANZA DEL CUORE

2. Per esprimere l'amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore. Alcuni si domandano se esso abbia un significato tuttora valido. Ma quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore. [1]

Cosa intendiamo quando diciamo “cuore”?

3. Nel greco classico profano il termine *kardía* indica ciò che è più interiore negli esseri umani, negli animali e nelle piante. In Omero indica non solo il centro corporeo, ma anche l'anima e il nucleo spirituale dell'essere umano. Nell' *Iliade*, il pensiero e il sentimento appartengono al cuore e sono molto vicini tra loro. [2] Il cuore vi appare come centro del desiderio e luogo in cui prendono forma le decisioni importanti della persona. [3] In Platone, il cuore assume una funzione in qualche modo “sintetizzante” di ciò che è razionale e delle tendenze di ognuno, poiché sia il mandato delle facoltà superiori sia le passioni si trasmettono attraverso le vene che convergono nel cuore. [4] Così, fin dall'antichità ci siamo resi conto dell'importanza di considerare l'essere umano non come una somma di capacità diverse, ma come un mondo animo-corporeo con un centro unificatore, che conferisce a tutto ciò che vive la persona lo sfondo di un senso e di un orientamento.

4. Dice la Bibbia che «la parola di Dio è viva, efficace [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb 4,12*). In questo modo ci parla di un nucleo, il cuore, che sta dietro ogni apparenza, anche dietro i pensieri superficiali che ci confondono. I discepoli di Emmaus, durante il loro misterioso cammino con Cristo risorto, vivevano un momento di angoscia, confusione, disperazione, delusione. Eppure, al di là di tutto ciò e nonostante tutto, qualcosa accadeva nel profondo: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?» (*Lc 24,32*).

5. Al tempo stesso, il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Di

soltanto indica le vere intenzioni, ciò che si pensa, si crede e si vuole realmente, i “segreti” che non si dicono a nessuno, insomma la propria nuda verità. Si tratta di quello che non è apparenza né menzogna bensì autentico, reale, totalmente personale. Per questo a Sansone, che non le diceva il segreto della sua forza, Dalila domandava: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me?» (*Gdc 16,15*). Solo quando le rivelò il suo segreto nascosto, lei «vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore» (*Gdc 16,18*).

6. Questa verità di ogni persona è spesso nascosta sotto una gran quantità di “fogliame” che la ricopre, e questo fa sì che difficilmente si arrivi alla certezza di conoscere sé stessi e ancor più di conoscere un’altra persona: «Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?» (*Ger 17,9*). Comprendiamo così perché il libro dei Proverbi ci chiede: «Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita. Tieni lontano da te la bocca bugiarda» (4,23-24). La mera apparenza, la dissimulazione e l’inganno danneggiano e pervertono il cuore. Al di là dei tanti tentativi di mostrare o esprimere qualcosa che non siamo, tutto si gioca nel cuore: lì non conta ciò che si mostra all’esterno o ciò che si nasconde, lì siamo noi stessi. E questa è la base di qualsiasi progetto solido per la nostra vita, poiché niente di valido si può costruire senza il cuore. Le apparenze e le bugie offrono solo il vuoto.

7. Come metafora, permettetemi di ricordare una cosa che ho già raccontato in un’altra occasione: «Per carnevale, quando eravamo bambini, la nonna ci faceva delle frittelle, ed era una pasta molto sottile quella che faceva. Poi la buttava nell’olio e quella pasta si gonfiava, si gonfiava... E quando noi incominciammo a mangiarla, era vuota. Quelle frittelle in dialetto si chiamavano “bugie”. Ed era proprio la nonna che ci spiegava il motivo: “Queste frittelle sono come le bugie, sembrano grandi, ma non hanno niente dentro, non c’è niente di vero, non c’è niente di sostanza”». [5]

8. Invece di cercare soddisfazioni superficiali e di recitare una parte davanti agli altri, la cosa migliore è lasciar emergere domande che contano: chi sono veramente, che cosa cerco, che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, perché e per quale scopo sono in questo mondo, come valuterò la mia esistenza quando arriverà alla fine, che significato vorrei che avesse tutto ciò che vivo, chi voglio essere davanti agli altri, chi sono davanti a Dio. Queste domande mi portano al mio cuore.

Ritornare al cuore

9. In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l’interiorità richiede. Nella società di oggi, l’essere umano «rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso». [6] «L’uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. Modelli di comportamento purtroppo assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale-tecnologica o, all’opposto, quella istintuale». [7] Manca il cuore.

10. Ora, il problema della società liquida è attuale, ma la svalutazione del centro intimo dell’uomo – il cuore – viene da più lontano: la troviamo già nel razionalismo greco e precristiano, nell’idealismo postcristiano e nel materialismo nelle sue varie forme. Il cuore ha avuto poco spazio nell’antropologia e risulta una nozione estranea al grande pensiero filosofico. Si sono preferiti altri concetti come quelli di ragione, volontà o libertà. Il suo significato è impreciso e non gli è stato concesso un posto specifico nella vita umana. Forse perché non era facile collocarlo tra le idee “chiare e distinte” o per la difficoltà che comporta la conoscenza di sé stessi: sembrerebbe che la realtà più intima sia anche la più lontana per la nostra conoscenza. Probabilmente perché l’incontro con l’altro non si consolida come via per trovare sé stessi, giacché il pensiero sfocia ancora una volta in un individualismo malsano. Molti si sono sentiti sicuri nell’ambito più controllabile dell’intelligenza e della volontà per costruire i loro sistemi di pensiero. E non trovando un posto per il cuore, distinto dalle facoltà e dalle passioni umane considerate separatamente le une dalle altre, non è stata sviluppata ampiamente nemmeno l’idea di un centro personale in cui

l'unica realtà che può unificare tutto è, in definitiva, l'amore.

11. Se il cuore è svalutato, si svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con il cuore, maturare e curare il cuore. Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo.

12. Occorre affermare che abbiamo un cuore, che il nostro cuore coesiste con gli altri cuori che lo aiutano ad essere un "tu". Non potendo sviluppare con ampiezza questo tema, ci avvarremo del personaggio di un romanzo, lo Stavròghin di Dostoevskij. [8] Romano Guardini lo mostra come l'incarnazione stessa del male, perché la sua caratteristica principale è di non avere cuore: «Stavròghin non ha cuore; perciò il suo spirito è freddo e vuoto e il suo corpo s'intossica nella pigrizia e nella sensualità "bestiale". Perciò egli non può incontrare intimamente nessuno e nessuno incontra veramente lui. Poiché solo il cuore crea l'intimità, la vera vicinanza tra due esseri. Solo il cuore sa accogliere e dare una patria. L'intimità è l'atto, la sfera del cuore. Ma Stavròghin è distante. [...] Infinitamente lontano anche da sé stesso, poiché interiore a sé l'uomo può esserlo soltanto col cuore, non con lo spirito. Essere interiore a sé con lo spirito non è in potere dell'uomo. Ora, se il cuore non vive, l'uomo rimane estraneo a sé stesso». [9]

13. Abbiamo bisogno che tutte le azioni siano poste sotto il "dominio politico" del cuore, che l'aggressività e i desideri ossessivi trovino pace nel bene maggiore che il cuore offre loro e nella forza che ha contro i mali; che anche l'intelligenza e la volontà si mettano al suo servizio, sentendo e gustando le verità piuttosto che volerle dominare come fanno spesso alcune scienze; che la volontà desideri il bene maggiore che il cuore conosce, e che anche l'immaginazione e i sentimenti si lascino moderare dal battito del cuore.

14. Si potrebbe dire che, in ultima analisi, io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone. L'algoritmo all'opera nel mondo digitale dimostra che i nostri pensieri e le decisioni della nostra volontà sono molto più "standard" di quanto potremmo pensare. Sono facilmente prevedibili e manipolabili. Non così il cuore.

15. Si tratta di una parola importante per la filosofia e la teologia, che aspirano a raggiungere una sintesi complessiva. Infatti, la parola "cuore" non può essere spiegata in modo esaustivo dalla biologia, dalla psicologia, dall'antropologia o da qualsiasi scienza. È una di quelle parole originarie «che indicano la realtà che spetta all'uomo tutt'intero in quanto persona corporea e spirituale». [10] Così il biologo non è maggiormente realista quando parla del cuore, perché ne vede solo una parte, e l'insieme non è meno reale, ma lo è ancora di più. Nemmeno un linguaggio astratto potrebbe avere lo stesso significato concreto e contemporaneamente complessivo. Se il "cuore" ci conduce al centro intimo della nostra persona, ci permette anche di riconoscerci nella nostra interezza e non solo in qualche aspetto isolato.

16. D'altra parte, questa forza unica del cuore ci aiuta a capire perché si dice che quando si coglie una realtà con il cuore si può conoscerla meglio e più pienamente. Questo ci porta inevitabilmente all'amore di cui quel cuore è capace, perché «l'amore è il fattore più intimo della realtà». [11] Per Heidegger, secondo l'interpretazione che ne dà un pensatore contemporaneo, la filosofia non inizia con un concetto puro o con una certezza, ma con una scossa emotiva: «Il pensare dev'essere stato scosso emotivamente prima di lavorare con i concetti o mentre li lavora. Senza un'emozione profonda il pensare non può iniziare. La prima immagine mentale sarebbe la pelle d'oca. La prima cosa che fa pensare e interrogare è l'emozione profonda. La filosofia avviene sempre in uno stato d'animo fondamentale (*Stimmung*)». [12] E qui compare il cuore, che «ospita gli stati d'animo, lavora come "custode dello stato d'animo". Il "cuore" ascolta in modo non metaforico "la silenziosa voce" dell'essere, lasciandosi temperare e determinare da essa». [13] [segue](#)

DATE DA RICORDARE

- 03 Lun.** *Nel 1990 Fr. Andrea M. Borello (SSP), viene proclamato Venerabile.*
05 Mer. **LE CENERI (Giornata di astinenza e digiuno).**
06 Gio. Anniversario morte don Furio Gauss (2023 IGS).
- 08 Sab.** *Nel 1916 a Mango (Italia) nasce Riccardo Borello (SSP).*
Inizio Giubileo Volontariato.
- 09 Dom.** *I^o di Quaresima*
Fine Giubileo Volontariato.
- 10 Lun.** *Inizia la Novena a San Giuseppe.*
11 Mar. *Nel 1988 Approvazione pontificia della “Associazione Cooperatori Paolini”.*
13 Gio. *Nel 1927 D. Alberione emette i voti pubblici e perpetui nelle mani del Vescovo di Alba.*
Anniversario morte don Fausto Lanfranchi (2023 IGS Rimini).
- 15 Sab.** *Nel 1953 Approvazione pontificia Figlie di san Paolo (FSP).*
19 Mer. **Solennezza di San Giuseppe, sposo della B.V. Maria.**
Nel 1993 Approvazione pontificia ISTITUTO SANTA FAMIGLIA.
- 24 Lun.** *Nel 1987 ritorno alla casa del Padre della Venerabile Sr. M. Scolastica Rivata,*
prima Madre delle PD.
- 25 Mar.** **ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE**
Titolare dell'Istituto Maria SS. Annunziata.
Nel 1924 le PD iniziano Adorazione Eucaristica diurna.
- 27 Gio.** *Nel 2002 Ritorno alla casa del Padre del Venerabile don Bernardo Antonini.*
- 28 Ven.** **24 ORE PER IL SIGNORE**
I^o Giubileo dei Missionari della Misericordia.
Nel 1988 Maggiorino Vigolungo (SSP) viene proclamato Venerabile.
- 29 Sab.** **II^o Giubileo dei Missionari della Misericordia.**
30 Dom. **III^o Giubileo dei Missionari della Misericordia.**